

STEFANIA LA SPADA

PRISCILLA E IL MISTERO A CASTEL MIRTILLO



ILLUSTRATO DA CARLA BENINI



STEFANIA LA SPADA

**PRISCILLA
E IL MISTERO
A CASTEL MIRTILLO**

ILLUSTRATO DA CARLA BENINI



Copyright © MMXXIV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-376-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2024

Ai miei figli Giovanni, Margherita, Simone
e a mio marito Gabriele

Miss Priscilla non era una volpe come tutte le altre, ma era una volpe dotata di un fiuto incredibile per i misteri, aveva occhi verdi, curiosi ed un manto rosso dalle sfumature color fuoco. Vestiva in modo bizzarro, con abiti svolazzanti pieni di fiori e pizzi che a lei piacevano molto e sulla testa indossava sempre un cappellino dove spuntavano le sue pelosette orecchie a punta.

Era nata nel bosco di Biancospino, un bosco davvero bello soprattutto in primavera quando la natura si risvegliava dal lungo inverno e le piante e i fiori lo coloravano di mille sfumature, poi dopo qualche anno si era trasferita a Londra, in un borgo di case vicino al quartiere di Backery Street, dove aveva aperto il suo studio d'investigazioni e misteri.

Priscilla amava gli intrighi, i misteri da risolvere, i segreti da scoprire, anche quelli molto antichi e le piaceva combattere i paladini dell'ingiustizia.

Nel suo lavoro era molto meticolosa e quando lavorava ad un caso, preparava con molta cura la sua borsa con tutto ciò che poteva servire alle sue indagini: lente d'ingrandimento, un taccuino, una penna per prendere appunti, una macchina fotografica, un libro nascondi oggetti o indizi ed una pila.

Priscilla era una investigatrice.

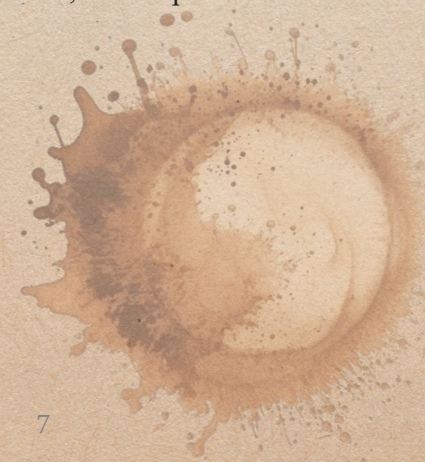
La soffitta dove viveva non era molto grande ma di sicuro era un luogo accogliente, e la vista sul Big Ben il famoso orologio di Londra, lasciava davvero senza fiato. Dentro la stanza c'era un caminetto sempre acceso, una piccola credenza con all'interno la collezione di carillon che Priscilla aveva comprato nei mercatini di Londra, ed un grazioso divanetto sotto alla finestra. Dalla parte

opposta della stanza un comodo letto e una cucina con un piccolo tavolo, in un angolo invece si trovava la scrivania di Priscilla, con decine di libri posati sopra e ritagli di giornale che parlavano di oggetti scomparsi e persone scomparse, casi intricati e misteriosi.



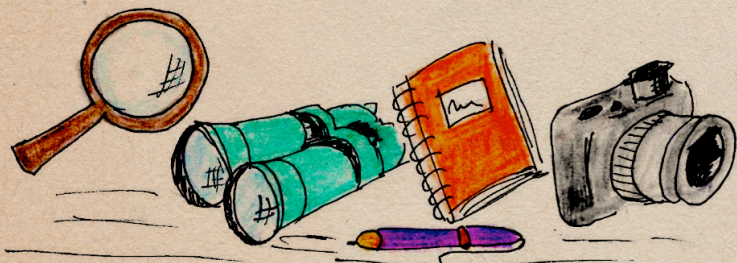
Ogni enigma, ogni rompicapo, l'affascinava e per risolvere anche i casi più difficili aveva un piccolo aiutante, che era anche il suo più fedele amico, di nome Frollino, un topolino grigio dal musetto bianco, sempre pronto ad aiutarla o a toglierla dai guai.

Frollino abitava in un buco scavato sotto il tetto della soffitta di Priscilla, era un topolino molto intelligente, non molto coraggioso; infatti, aveva paura di tutto e di tutti.



PRISCILLA

Intraprendente, ficcanaso, risolve misteri, deliciosamente astuta, dall'infallibile fiuto e dalle buone maniere, adora il porridge, veste in maniera bizzarra, ma raffinata, inguaribile romantica.



AIUTANTI

Frollino un topolino dal pelo grigio e scuro, intelligente, molto timoroso di tutto, sempre pronto a seguire Priscilla nei suoi casi da risolvere, ottimo amico, appassionato di indovinelli e ghiotto di formaggio.



NEMICI

Chi cerca di ostacolarla nella ricerca della verità, chi non crede nelle sue capacità investigative, chi si fa beffa della giustizia.

Quella mattina Priscilla, stava facendo colazione con un buon porridge caldo, accompagnato da pezzetti di mela e abbondante cannella quando all'improvviso squillò il telefono.

«Pronto chi parla?»



«Buongiorno Miss Priscilla, son... sono il co... Colonnello Brownies da Castel Mirtillo » balbettava tutto agitato « e ho un caso per lei e non c'è un... un minuto da perdere, vi... vi aspetto oggi alle 16.00 precise a Castel Mirtillo, non... non un minuto di più, non... non un minuto di meno.»

«Frollino dobbiamo partire c'è un nuovo caso che ci aspetta!» esclamò a gran voce Priscilla, «ma dove sarà finito!»

«Miss Priscilla sono qui» rispose Frollino scendendo dalla sua soffitta «preparo immediatamente le valigie e qualche panino alle cipolle croccanti per il viaggio.» Poco dopo partirono con la vecchia auto di Priscilla, quasi una reliquia, certo un'auto d'altri tempi, e non troppo veloce a dire la verità, ma...

Per arrivare a Castel Mirtillo bisognava seguire delle stradine di campagna molto accidentate, fatte di ciottoli e grossi buchi nel terreno, molti buchi, per Frollino troppi buchi, tanto che la vecchia auto di Priscilla faticava nel procedere.

Castel Mirtillo si ergeva su di una dolce collina incastonata nella roccia rosa delle montagne inglesi. È chiamato così perché attorno al castello c'era una distesa immensa di cespugli di mirtilli, e fiori di erica che emanavano nell'aria un pungente profumo di bosco. Per arrivare in tempo decisero di seguire la strada più breve, quella che attraversava il bosco ombroso, anche se a Frollino l'idea non lo entusiasmava molto.



Lui era molto spaventato, il bosco gli metteva i brividi, era solo un groviglio di rovi ed arbusti, i cui rami assomigliavano a tante zampe di ragno. Temeva anche che qualche orso potesse sbucare da un cespuglio, o che un branco di lupi potesse inseguirli ma Priscilla lo tranquillizzò, dicendo andrà tutto bene!

Beh, tutto bene fino a quando l'auto di Priscilla non iniziò a sussultare come se stesse sulle montagne russe, per poi fermarsi completamente ricoprendo tutto intorno di una nuvola di fumo nera. « Accidenti cosa sarà mai successo? » esclamò Frollino, tutto preoccupato, e già pronto con un cacciavite in mano. Non mancava molto per arrivare a Castel Mirtillo, così senza perdersi d'animo, Priscilla e Frollino decisero di proseguire a piedi. Lungo il cammino incontrarono e salutarono un gruppo di scoiattoli indaffarati a raccogliere bacche e ghiande, mangiarono il pranzo a sacco seduti sopra il tronco di un vecchio pino e, prima che facesse buio, riprese il viaggio. Mancava davvero poco e dopo aver attraversato il ponte sopra il ruscello dalle acque azzurre, in lontananza, si scorgeva Castel Mirtillo.

Erano arrivati sani e salvi.

Il castello era circondato da piccoli ruscelli dalle acque turchine e si presentava imponente ed affascinante con una vista mozzafiato, aveva alte mura in pietra e ben tre torri slanciate verso il cielo. C'erano vetrate e balconi adornati da cuscini di fiori e lungo le mura crescevano edere rampicanti e boccioli di glicine. Dal numero di finestre si contavano più di 50 stanze.

Era un castello antico ma molto ben tenuto.



Sull'uscio ad attenderli c'era il Maggiordomo vestito elegantemente con i suoi immancabili guanti bianchi, tutto inamidato e pronto ad accoglierli.

Benvenuti a Castel Mirtillo, il Colonnello Brownies vi sta aspettando. Seguitemi esclamò con tono gentile, e li fece accomodare nel salotto.

Appena entrati cominciarono a guardarsi attorno, c'era una grande credenza con accanto un antico orologio a pendolo, un divano di colore rosso scuro con ricami in oro, un tavolo di legno massiccio con attorno delle sedie rivestite di morbido velluto e alle pareti ritratti di antenati del Colonnello, ognuno con sotto scritto il proprio nome, Sir Leony, Lord Coffy, Miss Tilly, Lady Crep, Miss Lily Brownies e alcuni sembravano persino che la guardassero, ma era frutto della fervida immaginazione di Priscilla.

Le tende delle finestre erano in cotone leggero, finemente ricamate e semi aperte e specchi e candelabri regalavano una luce tenue in tutta la stanza.



Il Colonnello che li stava attendendo nel salotto, era in uno stato di completa agitazione, di solito era un uomo tutto d'un pezzo, molto preciso, e rigoroso, ma quel giorno era decisamente sconvolto per la scomparsa della sua adorata nipotina, ma non solo, era anche infuriato per il furto del servizio da tè della Regina Elisabetta risalente al 1500, era un cimelio di famiglia, un regalo della Regina in persona, fatto al suo bis-bis e forse ancora bis nonno.